Anno IX. TORINO, Giovedì 9 SETTEMBRE 1875 Num. 248.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . .	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . .	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	50 —	30 —	16 —
Germania e Austria. . .	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino,
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 SETTEMBRE 1875.

L'Italia e la mediazione.

Quantunque non direttamente interessata alla soluzione della nuova questione d'Oriente come le tre potenze imperiali, l'Italia fu invitata, come l'Inghilterra e la Francia, a cooperare alla mediazione, cui danno opera i consoli dei diversi Stati nella Turchia europea. Nell'assenza del console italiano di Serajewo fu incaricato di rappresentare la nostra nazione il sig. Durando, agente consolare.

Allo stato presente delle cose, visti i rari e non importanti successi che ottengono gl'insorti abbandonati a se stessi, non possiamo in vero riporre grande fiducia nel risultamenti della disegnata mediazione, tuttavia siamo lieti che vi rappresenti una parte l'Italia, poichè è questo un indizio della considerazione onde gode nella grande famiglia delle nazioni d'Europa, ov'essa ha acquistato il grado di grande potenza.

In ogni caso, in quel consesso la nostra Italia rappresenterà la parte più nobile e più bella. Appunto perchè non ha degli interessi speciali che la facciano inclinare in un senso più che nell'altro, deve intendere con tutte le forze a far trionfare i grandi principii della pace, della nazionalità, della civiltà cristiana, principii che debbono stare a cuore a tutti gli onesti e che l'Italia, non distolta da considerazioni di ordine secondario, potrà più che tutti fare preponderare.

A quella conferenze infatti le altre potenze interverranno proponendosi dei fini speciali, secondo le loro condizioni etnografiche e locali, secondo la loro politica tradizionale e badando alle conseguenze che deriverebbero da un nuovo equilibrio di poteri. Queste loro diverse tendenze non tangono che indirettamente l'Italia.

L'Austria, forse la potenza più interessata nella nuova lotta delle popolazioni soggette al Turco, può temere che la creazione e l'ingrandimento di uno Stato slavo a' suoi confini sia per essa una causa di perturbazione, perchè dia ansa agli Slavi della monarchia, che già vi sono in maggioranza, li spinga a chiedere una maggiore autonomia, alla creazione di una *triarchia*, e questa non garba naturalmente ai Magiari, che pretendono all'egemonia sugli Slavi sottoposti alla Corona di Santo Stefano. Sono Slavi poi anche i Czechi, i Polacchi e parecchie popolazioni al di qua della Leitha, che aspirano all'indipendenza.

Non è a credere che la Russia, benchè rivolga ora specialmente l'attenzione all'Asia centrale, abbia rinunziato alle vecchie sue aspirazioni, cui anela a mandare ad effetto sin dal tempo di Catterina, di dominare almeno virtualmente a Costantinopoli, al panslavismo, cioè all'egemonia su tutti i popoli slavi, uniti ad essa per razza e sui quali esercc poi molta influenza, per appartenere la maggior parte di essi alla Chiesa greca.

Vediamo la Germania spingere l'Austria ad intervenire direttamente; non le spiacerebbe che si annettesse le provincie insorte, pare insomma che tenda a rendere la sua antica emula una potenza orientale anzichè occidentale.

L'Inghilterra non è più disposta come altre volte a sostenere a tutto potere la integrità dell'Impero ottomano, per mantenere la quale s'inimicò già la Francia, ed osteggiò finchè potè l'indipendenza del Vicerè d'Egitto e pose ostacoli persino all'apertura dell'istmo di Suez; ma non potrebbe guardare con indifferenza un aumento considerabile della potenza della Russia, che già minaccia i suoi confini dell'India.

Più favorevole all'indipendenza della Bosnia, dell'Erzegovina e delle altre popolazioni della penisola dei Balcani sarebbe la Francia. Quantunque alleata della Turchia nell'impresa di Crimea non la possiamo credere estremamente sollecita della conservazione del potere mussulmano in Europa cui già contribuì ad affievolire e in Grecia e sostenendo le ragioni del suo vassallo in Egitto. La generosa Francia, che combattè per la libertà in America, in Grecia, nel Belgio, in Ispagna, in Italia, non vorrebbe opporsi a quella delle popolazioni sottoposte alla dominazione mussulmana in Europa. Ma è affatto libera ora la Francia nel seguire le istintive e generose sue tendenze? Non mulina sempre in suo segreto delle alleanze, le quali valgano alla meditata sua rivincita? e non potrebbe questa preoccupazione influire sulle sue deliberazioni intorno alla parte cui può prendere nelle cose di Oriente?

Il toccare pertanto la questione d'Oriente è uno stuzzicare un vespaio. Tutte le potenze hanno più o meno degl'interessi divergenti, non pare niente facile il trovare una conciliazione fra essi. Per lo migliore adunque ognuna aspetta il tempo opportuno, e, non essendo questo ancora giunto, i tre Imperatori convennero di non sollevare la questione e di mantenere la pace.

Se gl'insorti fossero più forti, per aiuti ricevuti dall'estero, giacchè è vano lo sperare che bastino essi a continuare la lotta, la desiderata pace non si potrebbe mantenere e sarebbe giocoforza trovare una soluzione definitiva. Tale non essendo il caso, sarà molto se s'imporrà un temperamento alla Porta, e la questione è solo nel vedere di quale natura sarà quel temperamento, se illusorio od efficace.

Crediamo inutile l'osservare che, se le potenze sono unite, la Porta non opporrà loro la menoma resistenza ed è una vana millanteria l'ostentazione dei suoi [illegible] mila uomini perfettamente armati e il poderoso suo naviglio. Abbiamo visto quanto abbia penato a far penetrare pochi battaglioni nei distretti insorti. Perciò se se le imponesse di riconoscere l'indipendenza della Bosnia, pur conservandone l'alto dominio e riscotendo un annuo tributo, di fare per essa ciò che fu costretta a fare colla Servia, non avrebbe che a piegare il capo ed acconciarsi ai voleri delle potenze.

Se tale condizione le verrà imposta, si otterrà un risultamento realmente utile, non certo il migliore, ma almeno quello in cui possono più facilmente consentire le potenze mediatrici. Se invece non si facessero alla Porta che raccomandazioni, o se se le imponesse un nuovo *hatti humajum*, anche apparentemente più largo dell'anteriore, il Turco prometterebbe tutto, ma nè vorrebbe, nè forse potrebbe attenere le sue promesse, i suoi sudditi non sarebbero menomamente soddisfatti, apposterebbero la prima occasione favorevole per insorgere nuovamente, brevemente, non si farebbe pur un passo nella via della soluzione. La Turchia non si converte, non può divenire una potenza civile, alla sua dominazione non si acconcieranno mai i suoi sudditi, insomma non si provvederà alla pace d'Europa che ricacciandola oltre il Bosforo, benchè questo scopo finale non convenga cercar di ottenerlo che gradatamente e coll'accordo degli Stati civili.

Ora tali verità niuno ha maggior interesse di far prevalere che l'Italia, la quale in questa quistione non istipula nulla per sè materialmente e i beni di cui essa promuove il conseguimento sono desiderabili da tutti. Se le vien fatto di farli ottenere avrà in questa congiuntura adempiuto al nobile suo ufficio in Europa di potenza civilizzatrice e liberale. L'Italia ha poi un grande bisogno di pace per affermarsi, per risolvere le sue quistioni interne, torre il pretesto a coloro che la vorrebbero consumare in enormi armamenti. Consolidando all'estero il principio della nazionalità non fa che rinvigorire il principio in virtù di cui essa esiste e alla volta promuove la civiltà del mondo, quella civiltà che non vediamo in nessuna parte fuori delle società cristiane. La parte adunque dell'Italia è manifesta, i nostri reggitori non hanno bisogno di tergiversare, di nascondere i loro intendimenti, è segnata la via che debbono percorrere, basta che vi si mettano animosamente e non l'abbandonino mai.

Firenze, 7. — Leggesi nella *Nazione*:

Siamo lietissimi di annunziare che l'artrite che affliggeva il luogotenente generale Medici è quasi scomparsa dietro le cure apprestategli dal prof. senatore Cipriani. L'egregio generale, che si trova alla sua villa presso Ricorboli, è adesso in piena convalescenza.

Roma. — La missione affidata all'onor. Sella presso il Governo federale della Svizzera, riguarda non soltanto le questioni e il trattamento degli operai italiani al Gottardo, ma più ancora la condotta dei lavori del traforo e delle linee che a questo mettono, perchè l'andamento delle costruzioni non corrisponde affatto alle convenzioni internazionali, dell'esecuzione delle quali il Governo elvetico si è reso garante.

L'on. Sella ha incarico di dichiarare che il pagamento delle rate della sovvenzione di 45 milioni assunta dall'Italia, non sarà proseguito se prima non siano date assicurazioni e garanzie sufficienti dell'adempimento delle condizioni pattuite nelle convenzioni internazionali.

— Le aspre quistioni sorte rispetto all'applicazione della tassa sui contratti di Borsa, che parevano sopite, sono ora rimesse in campo. Gli agenti di cambio delle Borse di Torino, Firenze, Livorno, Napoli, Palermo, Messina e Catania hanno presentato al Governo una nuova memoria, domandando che vengano radicalmente modificate le discipline con cui si riscuote la tassa anzidetta.

Ignoriamo quali siano a tal riguardo gli intendimenti del Ministero; ma se si pone mente al meschinissimo prodotto dell'imposta di cui si discorre, il quale è lungi dal compensare i disturbi cui essa dà luogo, è lecito sperare che i desiderii degli agenti di cambio saranno, almeno in parte, soddisfatti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2670), del 10 agosto, che sopprime due posti di ufficiali di saggio d'ottava classe.

2. **Un regio decreto** (n. 2676), del 10 agosto, del seguente tenore:

Art. 1. Sono sottoposti alla tassa d'ingresso di una lira, coll'entrata gratuita in tutte le domeniche e nelle altre feste registrate nel calendario civile, e colle esenzioni portate dalla legge, gli Istituti e monumenti seguenti:

Venezia, Pinacoteca dell'Accademia di belle arti; Siracusa, Orecchio di Dionisio; Id., Catacombe; Id., Anfiteatro; Catania, Teatro; Taormina, Teatro; Girgenti, Tempii; Segeste, Tempio e Teatro.

Art. 2. Anche in questi Istituti e monumenti i fanciulli al di sotto di dodici anni pagheranno solo cinquanta centesimi.

Art. 3. Il presente decreto comincerà ad aver vigore dal giorno primo del prossimo mese di ottobre.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 30 agosto al 5 settembre 1875.

Tiro popolare N. 220

Gara settimanale.

1° premio Pavesio Pietro, punti 35, imbroccate 12, totale 47.

2° » Viscardi Antonio, punti 23, imbroccate 9, totale 32.

3° » Cardetti Tommaso, punti 18, imbroccate 9, totale 27.

Concerti pubblici. — Ci scrivono:

È generale il lamento, da parte dei molti amatori di musica in Torino, che, mentre in altre città di primo ordine, ne' giardini o nelle piazze, quasi tutti i giorni siavvi pubblici concerti delle rispettive bande comunali, la nostra invece dorma della grossa, nemmen più suonando alla festa ne' luoghi di pubblico ritrovo. E sì che questo corpo di musica, quantunque un tempo fosse di lustro alla nostra città, ora ha già contro di sè molti che vorrebbero vederlo abolito, perchè costa un occhio al Municipio! Già così corre voce si voglia fare, nientemeno che a Milano, di quel corpo diretto dal chiaro cav. Rossari. — Passi per serbare la banda cittadina, anche con quel dispendio, ma almeno si avesse il piacere di sentirla un po' più sovente, con gusto de' cittadini non solo, ma anco de' forestieri...

Infine non è poi che la questione di due o tre ore alla settimana d'occupazione, poichè già, quanto a far prove di *pezzi* nuovi, non si stancano molto!...

Teatri. — Questa sera chi non correrà al Gerbino? Quel capo ameno che è il brillante signor Privato ci regala tre allegre produzioni: *Una fortuna in prigione* del Bayard, *Martuccia e Frontino* di Dubois e *Le impressioni del ballo in maschera*, in cui il Privato balla, canta e fa smascellar dalle risa.

Buona serata per tutti gli accorrenti, e buon introito pell'egregio artista!

— La Commissione per le pubbliche onoranze a G. Donizetti e S. Mayr ha pubblicato il seguente avviso:

« Le rappresentanze dei diversi Istituti musicali del Regno, i signori maestri di musica ed i signori artisti musicali, i quali non abbiano per avventura ricevuto speciale invito dalla Commissione per la solennità commemorativa del 12, 13 e 14 settembre corrente, vogliano imputare una tale ommissione non già ad una mancanza di riguardi per parte della Commissione medesima, ma piuttosto agli inevitabili disappunti, ed alle facili confusioni che sogliono accadere in tali circostanze. »

Cavalieri d'industria. — Ci scrivono:

« Stiano in guardia i signori negozianti e specialmente i cambisti: gira per Torino un tal cavalier d'industria, il quale è molto abile ne' giuochi di mano. Egli, per es., si presenta ad un banco qualunque per vendere oro od altra merce; si accorda sul prezzo, ma all'atto di ritirare i biglietti finge d'essersi sbagliato; recede dal contratto, rifiuta i biglietti, rivuole la sua merce; ma frattanto il prestigiatore, mentre spinge innanzi i biglietti, qualcuno ne ritiene fra le dita.

Questo lo posso assicurare perchè accadde al mio banco di cambio, via S. Filippo, 6, e se non avessi avuto la felice idea di verificare il denaro, sarei stato accalappiato di ben 20 lire; ciò serva d'esempio ai commercianti.

FERRARIS PIO.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 settembre 1875.

Oldrini Giovanna nata Cuchetti, d'anni 57, di Torino — Boccardo Teresa nata Valletti, id. 26, di Torino — Tribolo Giovanna nata Clapier, id. 35, di San Germano Chisone — Allason Eugenia nata Cappello, id. 46, di Chieri

---

(29) (Vedi n. 247)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XXIX.

Il combattimento.

— Mio caro, — disse Schlankopf ad Osvaldo, — avrei voluto risparmiarvi codesto...

— Eh via! — interruppe il giovane con buon umore. — Fin dai primi giorni che sono arrivato, ho inteso che gli scontri fra studenti erano frequentissimi, che ci sarebbe stato quasi impossibile a Godfriedo e a me l'evitarli; che se non ci avvenisse mai di batterci, avremmo scapitato di molto nella considerazione dei nostri compagni. Tanto vale adunque cominciare una buona volta e che la cosa sia pur seria.

— Seria, seria: — soggiunse il professore: — fra studenti non c'è mai che una serietà relativa. Come già ha dovuto farvi avvisato Ulrich, nelle Università ci si batte sovente, ma solamente per esercitarsi al maneggio delle armi, per rinforzare i muscoli, per acquistare abilità, per rendersi famigliari i pericoli: ma non c'è accanimento in queste contese. Epperò la pistola è proibita in codesti scontri, e tutte le precauzioni son prese, perchè non avvengano troppo funeste conseguenze.

Osvaldo rispose con un po' di vivacità:

— Io non so quel che avviene degli altri, ma pel nostro duello di domani, è impossibile che si abbia soltanto una specie di torneo, un combattimento cortese; da parte mia e di Godfriedo debbo dire che se non c'è vero odio e accanimento, la buona voglia di dare una lezione a quei cotali c'è tutta; e non credo che Krabb e Reding abbiano migliori disposizioni a nostro riguardo. Fin da quando giungemmo all'Università Moench ed io, quei due prepotenti ci riuscirono antipatici e da parte loro fecero di tutto per mostrarci che avevamo l'alto onore di spiacer loro; mille coserelle fecero per istuzzicarci, per irritarci, e questa crisi presto o tardi doveva succedere. Essi confidano forse nella loro abilità di scherma, ma chi sa che non abbiano trovato chi saprà loro mostrare che non sono invincibili.

— Vi ho visto a tirar di fioretto a Donnersberg, — disse Vilfrido, — e so che non avete da temer nessuno, se il sangue freddo e l'animo non vi abbandonano...

— Spero che non mi abbandoneranno: — interruppe Osvaldo con una sicurezza modesta, ma piena di fiducia.

— Ed io ne sono sicuro: — disse il professore, stringendo forte la mano del giovane: — ma Godfriedo Moench?...

— Non dubitate: — rispose Winterhall. — Godfriedo, così calmo e tranquillo, ha coraggio quant'altri, e forse più di tanti che ne ostentano con fracasso: e circa al saper maneggiare la spada, dacchè trovasi qui in Praga, ha preso le sue precauzioni, e senza essere abilissimo, non è pur tuttavia un novizio.

Schlankopf prese congedo dai due amici con mille auguri e buone strette di mano.

— Io non potrò assistere al combattimento, — diss'egli per ultimo: — la mia qualità di professore aggiunto facendomene pur troppo un impedimento; ma vi prego di farmene sapere poi subito subito le novelle. Qualunque ne siano i risultamenti, saprete già che da tutte le parti ci si mette a gara per alleviare la cosa e impedire che tocchino ad alcuno le persecuzioni del Governo. Mi adoprerò ancor io efficacemente a ciò. Ora dormite bene e Dio v'assista.

Lasciò Osvaldo e Godfriedo con Staremberg, il quale li accompagnò fino a casa e promise loro che il domattina, prima dell'alba, sarebbe venuto a prenderli. Quindi Schlankopf, di buon passo, si recò alla locanda dove sapeva che avevano la loro dimora Krabb, Reding e Scherdolf. Come aveva previsto, li trovò radunati tutti tre con alcuni amici, che avevano determinato, poichè l'ora era già tarda, vegliare tutta la rimanente notte, e tenersi svegli ed animati con una terrina del favorito loro *crambambouli*.

Il giovane professore parlò loro di forza: che erano prepotenti accattabrighe e che oramai era tempo mettessero un po' più di giudizio e di discrezione; che erano amanti della libertà, che volevano opprimere la libertà altrui a proprio capriccio; che non era nè una prodezza, nè una cosa pur tollerabile l'abusare della propria superiorità nell'esercizio dell'armi per fare il tracotante e chiamare ad ogni momento sul terreno de' poveretti che si sapevano più deboli; che ben altre prove, ben altri cimenti si aspettava dalla gioventù germanica quella patria che essi avevano così sovente in bocca, ma coi fatti mostravano d'aver così poco in cuore; e così via dicendo una catilinaria in regola piena di verità e di coraggio. I tre da principio movevano il capo alquanto mortificati, subendo l'influsso di quell'autorità che Schlankopf erasi saputo acquistare; ma poi avevano già bevuto di troppo perchè non avessero l'audacia di riagire, e fu Krabb, il più violento e meno assegnato di tutti, che cominciò la ribellione; e in poche parole, non delle più scelte, nè delle meglio ordinate, finì per mandare in quel paese il sermone e chi lo faceva. Allora anche Reding osò scuotere la sua testa arruffata e recriminando temerariamente, accusare Vilfrido di tepido liberale, di rivoluzionario all'acqua di rosa, di moderato disposto a transigere col potere, colla proprietà, coll'aristocrazia. Ma Vilfrido non ismarrì il suo sangue freddo: ripetè e disse più aperto la verità che quegli scapigliati si meritavano; benchè annebbiate dai fumi della ebbrezza, egli riuscì a dominarne le menti colla lucidità, altezza, valore della sua intelligenza e colla superiorità della sua anima. Finirono per tacere schiacciati ma non convinti, chinando gli occhi ma brontolando; e allorchè per conclusione il professore aggiunse:

— E spero bene che voi altri adoprerete tutta la vostra abilità di scherma a fare che il combattimento non abbia funeste conseguenze;

Krabb, che teneva basso quel suo testone da orangotano, brontolò fra i denti in mezzo a due imprecazioni un « — questo si vedrà — » assai minaccioso per l'avversario che aveva da stargli dinanzi.

Schlankopf che lesse nell'animo a quel tanto feroce, ebbe una vera paura per Osvaldo; di botto gli venne in capo un altro mezzo meno diretto, ma forse più efficace per proteggere i giorni di quel giovane simpatico, serbato forse ad un bell'avvenire, e pel quale egli pure aveva concepito una vera affezione. Prese Reding in disparte e gli disse:

— Voi che avete maggior talento e tatto più pratico di quei vostri amici,

— Tasso Lucia nata Arese, id. 87, di Venaria Reale — Mascarelli Maria nata Cornati, id. 24, di Torino — Nicolotti Giuseppa nata Carruto, id. 59, di Valperga, contadina — Berri Giuseppe, id. 75, di Guazzora — Tessiore Giuseppe, id. 26, di Lanzo, verificatore del macinato — Torta Camillo, id. 28, di Riva Chieri, macellaio — Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Il giorno 7 settembre 1875.

Conte Giuseppe Tommaso Brizio Falletti di Castellazzo, d'anni 68, di Bra, proprietario — Casalis Luigi, id. 55, di Asti, parrucchiere — Rissone Filippo, id. 44, di Montechiaro d'Asti cuoco — Barrera Giacinta, id. 28, di Montechiaro d'Asti, sarta — Massola Giovanna nata Felizzato, id. 39, di Torino — Gambino Matteo Giusto, id. 40, di Chieri, fcaffettiere — Isaia Gio. Battista, id. 28, di Villanovetta — Milano Giulio, id. 48, di Torino, carbonaio — Sorero Pietro, id. 55, di Bibiana, contadino — Paviolo Francesco, id. 56, di Trana, panattiere — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 6 *settembre* 1875.

Maschi 16, femmine 10 — Totale 26.

il giorno 7 settembre 1875.

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 settembre 1875.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant.	741,6	+ 17,6	13,1	89	14° 48'	N d.	coper.
9 ant.	741,8	+ 19,7	13,3	80	14° 44'	N d.	n. p. s.
12 m.	741,4	+ 22,1	13,5	59	14° 51'	E d.	copert.
3 pom.	740,7	+ 22,9	13,4	65	14° 49'	N d.	copert.
6 pom.	740,5	+ 22,4	13,6	68	14° 46'	N d.	n. p. s.
9 pom.	741,1	+ 20,8	14,4	80	14° 41'	N O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17°,5; massima + 23°,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 9 + 17°,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 10 settembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 52 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 6 39.
Nascere della **Luna**, 4 31 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 32 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 11°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 settembre.

	Massima	*Minima*
Torino	24. 2	16. 6
Genova	25. 0	21. 0
Venezia	25. 2	17. 6
Napoli	26. 4	18. 9
Milano	26. 8	16. 4
Roma	26. 9	18. 3
Firenze	27. 8	15. 5
Bologna	28. 0	16. 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 settembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso in Sicilia e coste Adriatico, ove il mare è mosso da venti forti o moderati di Nord. Cielo sereno, venti deboli e varii con mare tranquillo resto Italia. Barometro abbassato di 2 mm. Sicilia e Sud-Est penisola, stazionario altrove. Pressioni aumentate di 2 mm. Austria: diminuite generalmente nelle Isole Britanniche; di 7 mm. a Valentia. Ieri pioggie leggiere in varie stazioni Adriatico. Tempo ancora generalmente buono.

Storia di un Coscritto
del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 247)

Udendo ciò sentii mancarmi le gambe, e mi sedetti senza poter rispondere pur una parola. Il signor Goulden trasse dal suo cassetto il foglio di via scritto in bellissimi caratteri, e si mise a leggerlo lentamente. Tutto ciò di cui mi ricordo gli è che Giuseppe Bertha, nativo di Dabò, cantone di Falsbourg, circondario di Sarrebourg, era incorporato nel 6° leggieri, e che doveva aver raggiunto il suo corpo il 29 gennaio a Magonza.

Codesto foglio mi produsse un effetto tanto cattivo come se nulla ne sapessi già prima; mi parve quella una prepotenza affatto nuova e inaspettata, e ne rimasi sdegnato.

Il sig. Goulden, dopo un istante di silenzio soggiunse:

— Gli è quest'oggi che gl'Italiani partono, verso le undici.

Allora, come destandomi da un cattivo sogno, sclamai:

— Ma non rivedrò dunque più Catterina?

— Sì, Giuseppe, sì — diss'egli con voce tremante: — ho fatto avvisare la zia Grédel e Catterina; cosicchè, ragazzo mio, esse verranno, e tu potrai abbracciarle prima di partire.

Vedevo il suo dolore e m'intenerivo maggiormente, dimodochè provai molta difficoltà a trattenermi dall'irrompere in pianto.

Dopo un momento egli soggiunse:

— Non hai bisogno d'inquietarti di nulla; ho già preparato io tutto. E quando ritornerai, Giuseppe, se Dio vuole ch'io sia ancora in questo mondo, tu mi troverai sempre lo stesso. Io incomincio ad invecchiare, e la mia più grande felicità sarebbe stata quella di tenerti come un figlio, poichè ho trovato in te il cuore e lo spirito d'un onest'uomo; ti avrei ceduto il mio fondaco..... saremmo vissuti bene insieme..... tu e Catterina sareste stati i miei figliuoli..... Ma giacchè siamo a questo punto, rassegniamoci. Non sarà che per un po' di tempo; tu sarai riformato, ne sono certo; si vedrà tosto che non puoi sostenere lunghe marcie.

Mentre egli parlava, io col capo sulle ginocchia singhiozzavo in silenzio.

Alla fine si alzò e trasse dall'armadio un zaino da soldato, fatto di pelle di vacca, e lo depose sulla tavola. Lo guardai mentre tutto oppresso non pensavo che alla disgrazia di dover partire.

— Ecco il tuo zaino, — diss'egli, — ci ho messo dentro tutto quello che t'abbisogna: due camicie di tela, due corpetti di flanella ed il rimanente. A Magonza riceverai ancora due camicie, e ne hai abbastanza; ma ti ho fatto fare delle scarpe, poichè non v'ha nulla di più cattivo che le scarpe dei fornitori militari; sono quasi sempre fatte col cuoio di cavallo che riscalda terribilmente i piedi. Tu che non sei già molto fermo sulle tue gambe, mio povero figliuolo, almeno che ti sia risparmiato questo dolore di più. Infine ecco..... gli è tutto.

Depose il zaino sulla tavola e si sedette.

Al di fuori s'udivano andare e venire gli Italiani che si preparavano alla partenza. Sopra di noi, il capitano Vidal impartiva degli ordini. Avendo il suo cavallo alla caserma della gendarmeria, diceva al suo soldato d'andare a vedere se l'animale era ben scozzonato, e se gli era già stata data la biada.

Tutto quel frastuono, tutto quel movimento mi producevano uno strano effetto; non potevo ancora credere di dover lasciare la città. Mentre me ne stavo così nella maggior confusione, ecco che s'apre la porta, e Catterina si getta gemendo nelle mie braccia, mentre la zia Grédel grida:

— Te lo dicevo pure che bisognava fuggirsene in Isvizzera.... che quei birbanti avrebbero finito per prenderti... Te lo dicevo pure!. Non hai voluto credermi!

— Mamma Grédel — rispose tosto il signor Goulden: — sarebbe una disgrazia peggiore l'essere disprezzato dalle persone oneste che il partire per compiere il suo dovere. Invece di tutti codesti gridi e di tutti codesti rimproveri, che non servono a nulla, fareste meglio a consolare e sostenere Giuseppe.

— Ah! — diss'ella: — non gli faccio dei rimproveri, no! Quantunque sia una cosa terribile vedere simili orrori.

(Continua)

CARLO BOTTA.

Diamo alcune notizie relative al trasporto delle ceneri di Carlo Botta.

Le ceneri furono deposte in una tomba di famiglia nel cimitero di Montparnasse; quindi non si ebbe difficoltà nel rinvenirle.

L'esumazione avrà luogo il 7 del corrente mese alle 8 antimeridiane. Sarà rogato un atto ed assisteranno alla compilazione di esso tutti i membri della legazione, parecchi Italiani che si trovano in Parigi, ed alcuni distinti personaggi francesi, ammiratori di Carlo Botta.

Gli avanzi mortali saranno raccolti in una triplice cassa di piombo, di ferro e di legno, la quale verrà avvolta in un panno nero e sarà trasportata alla stazione ferroviaria e collocata in un vagone speciale, con ornamenti al di fuori.

Alle ore 3 pomeridiane del succennato giorno i delegati partiranno per Modane, ove sarà firmato l'atto di consegna dai medesimi e dal commissario francese.

Una Commissione nominata dal Comitato si recherà al confine per ricevere le ceneri e al ricevimento assisteranno il sotto-prefetto e il sindaco di Susa.

Alla stazione di Torino sarà fatta una dimostrazione d'onore al sommo storico, allorchè giungano le sue spoglie. Vi prenderanno parte il prefetto della provincia, il sindaco e molti ragguardevoli personaggi.

La cassa giungerà in Firenze la sera del 10 col treno delle 9 e 20.

Sarà depositata in una delle sale della stazione fino alle 5 pom. del giorno successivo.

Alle 5 il solenne corteo muoverà dalla stazione dirigendosi verso la chiesa di Santa Croce.

Nella chiesa sarà rogato l'atto di ricognizione e di consegna delle ceneri all'Opera, e avrà luogo la benedizione della tomba e la deposizione in essa della cassa mortuaria.

Il biglietto d'invito alla cerimonia è un lavoro elegantissimo e molto ricco.

Vi abbondano l'oro, i colori, le iniziali all'antica, i fregi.

Sono quattro cartoncini legati un sull'altro, a mo' di libretto. Nel terzo vi ha il ritratto di Carlo Botta circondato da una cornice e da una ghirlanda, con le iniziali C. B. in oro.

Alla cerimonia interverrà anche il nipote di Carlo Botta.

Telegramma della *Nazione:*

Roma, 6, ore 3 25 pom.

È assolutamente inesatta la notizia data dalla *Perseveranza* e ripetuta dall'Agenzia Stefani, che venendo prossimamente l'Imperatore di Germania in Italia il principe di Bismark non verrà con lui. Finora su questo proposito nulla è stabilito, nulla è stato annunziato.

Il 16 del mese tutti i ministri saranno a Roma, e vi terranno Consiglio.

L'ASSASSINO DEI FANCIULLI.

Carlo Grandi, autore dell'assassinio dei 4 fanciulli all'Incisa e del tentato assassinio del giovanetto Turchi, è stato, d'ordine dell'autorità giudiziaria, trasferito dalle carceri di Figline a quelle di Firenze.

Il Grandi, che è un ometto basso, di 24 anni e non ha un solo capello in testa, spaventato dalle dimostrazioni ostili della popolazione dell'Incisa e di quella che si ebbe al suo arrivo a Figline, credè sulle prime, negando il delitto, di allontanare da sè l'ira crescente del popolo. Quando fu però sicuro nelle mani della polizia, cambiò contegno e confessò con particolari che fanno raccapricciare, di avere ucciso i quattro ragazzi, aggiungendo che, se non era scoperto, più ne avrebbe uccisi; il che, egli aggiunse con un sangue freddo straordinario, era ben naturale.

Quei ragazzi lo molestavano, lo dileggiavano, ed egli non vedeva che ci fosse nulla di male se se ne liberava! Fece intendere che aveva pure intendimenti simili con una donna, la quale lo derubava comprandogli l'olio e i commestibili e ai suoi rimproveri rispondeva burlandolo e vilipendendolo. Narrò che dopo che due di quei fanciulli eransi adagiati nella buca affinchè i compagni non li trovassero, facendo così a *rimpiattarello*, egli li aveva strangolati, ed aveva soffocato gli altri due con la rena che esso loro gettava addosso col pretesto di coprirli perchè i compagni avvicinandosi al sotto-scala non li vedessero.

Del resto di questo orribile delitto il Grandi renderà ben presto conto alla giustizia, il processo essendo a buon porto, per la nota solerzia del giudice d'istruzione.

AUSTRIA.

Il *Tagblatt* di Lubiana racconta che gli Sloveni domiciliati a Feitstritz in Stiria avevano organizzato una colletta in favore dei loro disgraziati fratelli dell'Erzegovina e raccolto ormai una sommetta, quando le autorità ne fecero sequestrare l'importo.

— Scrivono dalla Dalmazia che i Crivosciani mostrano un atteggiamento ostile anche verso il Governo austriaco; essi sono decisi più che mai a respingere l'applicazione della legge sulla *landwehr* e si crede che il Governo non oserà nemmeno fare dei tentativi pacifici.

Arrivarono negli ultimi giorni in Dalmazia molti volontari italiani, czechi, russi e serbi e parecchi *reporters*, fra cui uno del *Times*. Fra i primi notiamo il capitano Flamiglio Nerini, il conte Carlo Facila, il montenegrino Mrasp, già commilitone del famoso Vukalovic. Inoltre, come semplici curiosi, un ufficiale prussiano e due inglesi.

COSE D'ORIENTE.

Telegrafano da Ragusa, 3, al *Cittadino:*

Tutti gl'insorti qui rifugiati partirono per Castelnuovo per portarsi a Zubzi, ove attendesi una riunione coi Montenegrini. Arrivano giornalmente in Klek dei rinforzi turchi, che vengono spediti alla frontiera del Montenegro. Hussein-pascià, comandante in Trebinje, emanò un proclama agli abitanti invitandoli a ritornare alle proprie case entro tre giorni.

— Lo stesso giornale scrive:

Riceviamo inoltre da Atene, da fonte autentica, che il Governo decise di prendere misure militari. Il giornale ministeriale *Palingenisia*, che finora perorava per la neutralità ad ogni costo, annunzia nel suo ultimo numero che, causa la gravità degli affari in Oriente, la Grecia dev'essere pronta per le eventualità. Altri giornali esprimono calde simpatie per la causa erzegovese.

— Da Belgrado abbiamo che il Governo serbo riceve continuamente dei telegrammi da ogni parte del paese, *che domandano la guerra, minacciando, in caso contrario, di essere avversi al Governo. I consoli però cercano energicamente d'impedire l'intervento serbo.*

Da Belgrado si annunzia inoltre in data del 3, che i capi bosniaci Vidovic, Pelagic, Pecija, Golub, Jovetar, Marco Babic, Jesfic, Seno Avramovic, Ostoja hanno organizzato dei nuovi corpi di montanari e diressero un proclama alle popolazioni bosniache invitandole a sorgere in massa.

— Da Curzola si annunzia che un distaccamento di insorti si portò presso Klek per nuovamente difficoltare e possibilmente impedire le comunicazioni. Si accerta che agli insorgenti riesci realmente d'impossessarsi di 200 cavalli carichi di munizioni e di viveri.

— Quattro giovani, che sabato mattina stavano per partire verso la Dalmazia, furono fermati ed arrestati dalla polizia di Trieste. Dopo partito il piroscafo del Lloyd, i quattro *volontari dell'Erzegovina* sono stati rimessi in libertà.

— La *Bilancia* di Fiume ha dalla Dalmazia che si teme che le truppe turche sbarcate recentemente abbiano recato con loro i germi di un contagio. A Klek regnerebbe una dissenteria choleriforme con caratteri abbastanza allarmanti.

— A Ragusa si costituì alla fine di agosto un Comitato di signore, tra cui quelle del console germanico e dell'agente consolare italiano, allo scopo di lenire le sofferenze delle famiglie degli insorti ricoveratesi in quel distretto. Il Comitato pubblicò quindi un appello in questo senso alla filantropia pubblica, che fu coronato dal miglior successo.

— A Londra si è pure formato un Comitato allo scopo di aiutare gl'insorti dell'Erzegovina. Nella relativa circolare in data del 2 settembre è detto che il Comitato agisce secondo il parere chiesto a giureconsulti e che eviterà con ogni studio tuttociò che sarebbe contrario alle leggi inglesi ed al diritto delle genti, ciocchè equivale che i soccorsi non saranno per l'insurrezione, ma per le vittime di essa.

La circolare soggiunge: « L'esistenza di un Comitato a Londra, sorvegliando l'azione della diplomazia europea, potrà aiutare gl'insorti a raggiungere il loro scopo legittimo e lenire le loro sofferenze e quelle delle loro famiglie. »

Un *meeting* sarà all'uopo stesso tenuto quanto prima a Londra.

Telegrafano da Nuova York al *Times* in data 2 settembre:

Una violenta agitazione rivoluzionaria regna ora negli Stati della Colombia. Riascos, il presidente dello Stato della Maddalena, è stato ucciso. Dicesi che il Governo della Colombia ha concluso la pace cogl'insorti delle coste dell'Atlantico.

CORRIERE DEL MATTINO

LE CENERI DI CARLO BOTTA.

Stamane, alle ore 9 in punto, giunsero alla stazione ferroviaria di Torino, con convoglio

---

non avrete tralasciato di fare una considerazione.

— Che considerazione? — domandò Reding lusingato dal complimento.

— Che per la nostra causa, pel partito, per noi personalmente, è di gran necessità che Winterthall viva; sarebbe una gran iattura ch'egli ci venisse a mancare.

— Oh perchè?..... Non ho considerato nulla di tutto questo io.

— Ma sapete pure ch'egli ci ha fatta una donazione di tutti i suoi beni, quando venisse ad ereditare i milioni del conte di Donnersberg.

— Ah! è vero.

— Ora, per ereditare, conviene ch'egli sopravviva.

— È giusto... Ah! se fosse dopo!...

— Ma si è prima.

— Diavolo! diavolo!... Avete ragione... Ma come farla intendere a quell'animale di Krabb?

— Ecco il vostro còmpito..... Voi gli siete abbastanza amico e siete abbastanza abile per riuscirci.

— Tenterò, farò..... — rispose Reding sopra pensiero. — Fidatevi di me; farò di tutto.

Schlankopf se ne partì un po' rassicurato, ma poco assai.

Reding studiò ben bene che cosa dovesse fare, come dovesse prendersela per riuscire nell'intento, e non seppe trovare altro mezzo che quello di protrarre, anzi aumentar sempre man mano l'ebbrezza di Krabb, così da menarlo poi sul terreno ch'egli non sapesse nè vedesse bene quello che si faceva.

La notte passò adunque in mezzo alle tazze e alle bottiglie per gli avversari dei nostri amici, mentre questi, messisi a letto, cercavano di dormire, e se non dormivano così tranquillamente come gente che non ha fastidi, riuscivano pure a riposarsi alquanto le membra, i nervi e il cervello. Godfriedo, che non si era mai fatto a se stesso l'interrogazione se avesse coraggio o no, era tutto stupito di non avere una maggior paura.

Non era ancora spuntato il dì che Staremberg venne a prendere i due amici. I loro testimoni si sarebbero trovati all'*Aquila d'oro*. Si presero le spade, se ne smontò l'impugnatura composta d'un guscio rotondo e concavo da parar la mano e d'un manico di legno che viene fermato per mezzo d'una vite superiore; la lama si mise sotto i soprabiti perchè non fosse vista, l'impugnatura in saccoccia, e i tre campioni di buon passo si recarono all'*Aquila d'oro*. Non tardarono a giungere i padrini, gli avversari e una folla numerosa di curiosi, quasi tutti gli studenti desiderosissimi di assistere ad un combattimento così interessante.

Non si fecero molti discorsi.

— Facciamo presto, signori: — gridò Krabb che aveva gli occhi rossi come pieni di sangue e l'andatura barcollante: — un assembramento così numeroso non tarderà ad eccitare i sospetti della polizia austriaca che si sveglia di buon'ora anch'essa e il signor di Staremberg, che è in così buone relazioni coll'autorità, non vorrà, credo, che il nostro divertimento rimanga interrotto.

Staremberg non rispose che levandosi l'abito: le impugnature furono rimesse alle spade; i sei combattenti furono postati di fronte, Osvaldo e Krabb a destra, Godfriedo e Reding nel centro, Staremberg e Secherdolf a sinistra: poi si diede un segnale; i sei duellanti si avanzarono gli uni contro gli altri e le spade furono incrociate.

L'aria del mattino, il trovarsi in faccia ad una lama, avevano snebbiato alquanto l'intelligenza di Krabb, ma la sua postura però non era così esatta e il suo polso così fermo come d'ordinario: Osvaldo credette vedere in ciò l'effetto d'una apprensione, e il suo coraggio se ne accrebbe di tanto. Anche Godfriedo vide un certo turbamento nel terribile Reding che gli stava di fronte e lo attribuì alla stessa causa.

— To'! to'! — disse a se stesso: — sta a vedere che il gran coraggio di questi bravacci mi fa cecca, come un'arma su cui ha piovuto.

Freddi, impassibili del pari, scrutandosi negli occhi, erano Staremberg e Secherdolf.

Alle prime cavate, Osvaldo s'accorse che Krabb, quantunque non fosse, come si suol dire, nella pienezza de' suoi mezzi, era superiore a lui nella scherma, e si disse che a pareggiare la partita, non c'era che tentare coll'audacia, colla risoluzione, coll'impeto, colla rapidità, di approfittare di quell'esitazione che notava nel suo avversario. Man mano che il duello continuava, l'ebbrezza tornava a prender possesso del cervello di Krabb, la veduta gli si faceva più torbida, la mano più vacillante; volle l'infelice allungare una botta dritta al petto dell'avversario a un punto in cui questi gli parve si fosse scoperto; ma il corpo oscillò, la mano discese, il suo nemico non fu colpito che ad una coscia, mentre egli s'infilzava da sè nella lama d'Osvaldo che in quella era partito a fondo ancor egli. Winterthall aveva una non leggera ferita; ma Krabb, senza mandare pure un gemito, precipitava a capo in giù sul terreno, passato da parte a parte: era morto. Questa caduta di Krabb fu fatale a Reding che gli combatteva vicino. Godfriedo pure era inferiore d'abilità da sala d'arme al suo avversario, ma si difendeva bene, e anche in Reding una non lieve preoccupazione pareva scemargli in gran parte i suoi mezzi: però due volte già Godfriedo era stato toccato dal ferro del suo avversario: erano ferite leggiere, e il bravo giovane si contentava di mordersi le labbra per istizza e di continuare colla stessa calma come se fosse in un assalto col professore, ma erano ferite che davano sangue e riuscivano a indebolirlo a poco a poco. Godfriedo capì che bisognava affrettarsi, e trasse un colpo da disperato. Reding, inquietato dal sentire la caduta d'un combattente vicino a sè, aveva voltato un momentino il capo, e ciò fece che arrivò tardi alla parata; questa prese la lama dell'avversario e la gettò nell'occhio destro, dove la punta in un attimo lacerò miseramente l'organo visivo. Reding fece un salto indietro, lasciò cadere la spada e mandando un urlo terribile, si cacciò le due mani sull'occhio fatto schizzar fuori sanguinoso dall'orbita.

Quasi in questo frattempo, la spada di Staremberg si rompeva presso all'impugnatura, e il suo avversario ritraendosi fuor della misura, abbassava la sua lama, dicendo:

— Potete provvedervi d'un'altra spada, signor conte.

Ma il duello aveva già avuto troppo funesti effetti perchè i padrini e tutti gli assistenti non volessero porgli fine. In fretta in fretta si trasportò via il cadavere di Krabb; Winterthall, Moench e Reding furono condotti alle case loro a curarsi; e dieci minuti dopo, in quel prato non rimanevano più a testimoniar delle cose avvenute che l'erba calpestata e una pozza di sangue là dov'era caduto il terribile Krabb.

(Continua) FULVIO ACCODI.

speciale, le spoglie mortali dell'illustre storico Carlo Botta.

Ricevuto il sarcofago dal prefetto Zoppi, dal sindaco Rignon, dal conte senatore Sclopis, dal procuratore generale del Re Armissoglio e da molti altri distintissimi personaggi, esso [illegible] depositato in una sala della stazione dove erano radunati molti invitati.

La porta d'ingresso era guardata da un drappello di guardie municipali, che teneva indietro la gente [illegible] per onorare il sommo scrittore.

Pronunziarono discorsi il conte Sclopis ed il cav. Bianchetti, sindaco di S. Giorgio Canavese, venuto ad accompagnare col dottore Rigoletti la salma del Botta.

Alle ore 9 1[2 circa le autorità governative e municipali partirono lasciando, crediamo, qualcuno a farsi rappresentare alla stazione finchè la salma non sia partita per Firenze.

Dicono assistesse al ricevimento anche il figlio dell'illustre estinto, il profess. Scipione Botta.

Circa l'esumazione della salma scrivono da Parigi che la cerimonia ebbe luogo alla presenza della Legazione italiana presieduta dal cav. Ressman, in assenza del comm. Nigra, il quale trovasi ai bagni, e di parecchi [illegible] illustri concittadini.

Le ossa di Carlo Botta furono tutte trovate in istato soddisfacente; il capo ha ancora molti capelli e si può dire la parte del corpo meglio conservata.

Si è redatto verbale firmato dall'incaricato d'affari del Re d'Italia, dalla Direzione del cimitero di Montparnasse e dai delegati dell'Associazione Canavesana, avv. Bianchetti e dott. Rigoletti.

L'*Italie* dice che il presidente del Comitato pel centenario del Buonarroti scrisse al presidente del Senato e a quello della Camera per domandare che una deputazione di quelle due Assemblee assista officialmente alle feste di Firenze.

Finora non si sarebbe ancora presa veruna decisione in proposito.

Il Consorzio degli Istituti di emissione nella sua ultima adunanza ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Di incominciare tra pochi giorni la emissione rateata dei nuovi biglietti consorziali da centesimi cinquanta, contro rientrata dei biglietti del taglio di una lira, di due lire e di cinque lire, provvisoriamente in corso come biglietti consorziali;

2° Di metterne dapprincipio in circolazione per la somma di soli dieci milioni, che verrà precedentemente ripartita fra i diversi Istituti del Consorzio, in proporzione del capitale che ciascuno di essi rappresenta.

Il verbale di tale deliberazione fu sollecitamente trasmesso all'Ufficio del commissariato governativo per la sorveglianza degli Istituti di emissione, e non si attende che l'autorizzazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per mettere in esecuzione i provvedimenti votati.

Se tale autorizzazione non si farà aspettare a lungo, come è a credere, si farà luogo alla emissione dei nuovi biglietti consorziali da centesimi cinquanta verso la metà di questo mese.

Possiamo aggiungere che la fabbricazione dei nuovi biglietti procede alacremente e regolarmente nella officina carte e valori, e che lo scarto che si è avuto non supera quello che si verifica generalmente nelle fabbriche di simil genere. (*Fanfulla*).

Da parte del nostro Governo furono nominati i delegati che devono prender parte alla visita che si eseguirà nei primi del venturo ottobre ai lavori eseguiti nel terzo esercizio per la costruzione della ferrovia del Gottardo. (*Giornale dei lavori pubblici*).

La Commissione d'istruzione del processo Satriano davanti all'Alta Corte di giustizia, ha inviato il ricorso dell'imputato per la libertà provvisoria al procuratore generale della Corte d'Appello, rappresentante del Ministero Pubblico presso l'Alta Corte. Avuto il parere del Pubblico Ministero, la Commissione statuirà sulla domanda del senatore Satriano, essendo essa competente, a tenore dell'art. 7 del regolamento giudiziario del Senato, a deliberare sulle istanze per libertà provvisoria. Soltanto nel caso di ricorso motivato dell'imputato o del Ministero Pubblico, l'Alta Corte è chiamata a statuire in camera di Consiglio. (*Opinione*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7 settembre.

La Corte d'Appello confermò la sentenza del tribunale del Circolo, condannando il vescovo Foerster, per avere scomunicato Kich, a 2000 marchi e alla prigione.

Madrid, 7 settembre.

Il *Diario* dice che Don Carlos fece imprigionare Mendiri ed altri personaggi sospettati di slealtà.

Quesada recossi nella Navarra.

Le operazioni nei dintorni di Estella comincieranno prossimamente.

Palermo, 7 settembre.

Il principe Umberto, dopo aver visitato la fonderia di Oretea ed assistito all'inaugurazione del monumento Florio, alle ore 2 imbarcossi con Minghetti e Finali per Napoli.

Madrid, 7 settembre.

Dorregaray, inseguito attraverso la valle Roncal, nella Navarra, con 1500 uomini, perdette il materiale.

Nuove dimostrazioni nella Biscaglia in favore della pace.

La voce di un convegno si va accreditando.

Si ha dalla frontiera che sono giunti a Tolosa i delegati del Vaticano per consigliare la pace.

Parigi, 7 settembre.

Ieri ebbe luogo la prima Conferenza dei delegati degli operai inglesi dell'Associazione della pace e dei delegati francesi della Società degli amici della pace. Gli oratori francesi ed inglesi dimostrarono in termini energici che la guerra pesa specialmente sugli operai. La Conferenza approvò una mozione, che aderisce cordialmente all'arbitrato internazionale per definire le divergenze internazionali.

Palermo, 7 settembre.

In varie classi del Congresso continuano i lavori, nonostante la chiusura fattasi ieri. Mamiani è partito.

Nuova York, 7 settembre.

Avvenne un conflitto fra bianchi e negri a Clinton nel Mississipi, in occasione della riunione repubblicana; vi furono 40 morti e molti feriti. I bianchi, armati, occupano la città, ed i negri sono in fuga.

Costantinopoli, 7 settembre (Ufficiale).

Un telegramma da Serrajevo annunzia che una banda di Serbi, che passò a Driva nella Bosnia, venne completamente distrutta dalle truppe turche.

Sei cannoni e cinquecento fucili ad ago, spediti dalla Serbia pegli insorti e sbarcati presso Gradisca, furono sequestrati dalle autorità turche.

Cadice, 6 settembre.

È giunto il postale *Colombo*, della Società Lavarello. Parte stasera per la Plata con 800 passeggieri.

Pietroburgo, 7 settembre.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando dell'azione comune delle potenze nella questione pendente sul terreno diplomatico (della quale azione la Russia prese l'iniziativa), dice che l'unione non poteva effettuarsi che sul terreno della moderazione e del rispetto ai trattati. Tutti gli interessati desiderano la pacificazione, la conciliazione ed il miglioramento delle condizioni delle popolazioni insorte.

Il *Giornale* spera che i risultati dell'azione comune saranno soddisfacenti, tanto più che il rinnovamento periodico degli eccessi sanguinosi non può avvantaggiare nessuno.

Berlino, 7 settembre.

Reuss, ambasciatore a Pietroburgo, ed Hohenlohe, ambasciatore a Parigi, sono arrivati e furono ricevuti dall'Imperatore.

Sua Maestà partirà il 10 corrente per Rostock, assisterà alle manovre del [illegible] corpo d'esercito, e ritornerà a Berlino il 25 corrente.

Parigi, 7 settembre.

Una lettera dell'ammiraglio Laroncière, letta al banchetto di Evreux, esorta il partito conservatore a stare unito; considera conservatori quelli che ripudiano le dottrine rivoluzionarie del 4 settembre; e dichiara che sarà partigiano devoto del Governo di Mac-Mahon, finchè non sarà trascinato fuori delle vie conservatrici. « Ma, soggiunge l'ammiraglio, ho la pretesa che, quando arriverà il momento, la Francia, divenuta nuovamente libera della sua scelta, riprenda pure nel concerto europeo il posto che le impedisce di prendere l'attuale sua forma di Governo. »

Parigi, 7 settembre.

Stamane ebbe luogo l'esumazione della salma di Carlo Botta nel cimitero di Montparnasse. Vi assistevano Nigra e i delegati italiani.

I delegati partirono alle 10 ant. per l'Italia colla salma di Botta.

Costantinopoli, 7 settembre.

Un telegramma di Hussein del 3 corr. dice che gl'insorti continuano a sottomettersi. Tutto fa credere che l'insurrezione non può tardare a scomparire completamente.

Napoli, 8 settembre.

Il principe Umberto è arrivato.

Parigi, 8 settembre.

La Conferenza degli amici della pace in favore dell'arbitrato internazionale venne chiusa ieri. Le mozioni approvate protestano solennemente contro la pace armata, indicando i mezzi di propaganda, e specialmente che gli elettori scelgano candidati che promettano di votare pel disarmo. I delegati inglesi ripartono per l'Inghilterra.

Cettigne, 7 settembre.

L'altro ieri ebbe luogo un accanito combattimento presso Dabra. 3000 Nizams con una batteria assalirono gl'insorti. I Turchi vennero battuti; ebbero duecento morti e molti feriti. Gl'insorti avrebbero soltanto cinque morti e venti feriti.

Costantinopoli, 7 settembre.

Un telegramma del governatore della Bosnia, del 6 corrente, annunzia che molti insorti volevano impadronirsi delle gole di Mazalum, ma furono completamente posti in rotta da due battaglioni di Gatoka. Dopo tre combattimenti, le truppe occuparono le gole delle montagne, e gl'insorti presero la fuga, lasciando 150 morti ed altrettanti feriti. Le truppe ebbero cinque morti ed un ferito.

Costantinopoli, 8 settembre (uff.).

L'invio di truppe a Nisch e Viddino ha lo scopo di prevenire qualsiasi aggressione da quella parte e di mantenere la tranquillità, ma non è una dimostrazione ostile contro la Serbia.

Parigi, 8 settembre.

Mac-Mahon, appena conobbe la lettera di Laroncière, convocò il consiglio dei ministri, che prese una decisione che si conoscerà domani.

Ragusa, 8 settembre.

Il combattimento presso Zubci è terminato. I Turchi restarono padroni dei fortini.

La Commissione internazionale chiamò i capi degl'insorti, che ricusarono d'intervenire alla conferenza, dicendo che prenderebbero più tardi una decisione.

Milano, 9 settembre.

La *Perseveranza* dice che all'arrivo dell'Imperatore interverranno le rappresentanze del Senato e della Camera, i cavalieri dell'Annunziata, le cariche di Corte ed i corazzieri. Vi sarà gran ballo a Corte, una rivista di 15,000 uomini e caccia a Monza.

L'Imperatore si fermerà tre giorni. Nel suo seguito vi saranno i Principi di Germania. Probabilmente tutti i Principi di Savoia faranno corona al Re d'Italia. Il programma del Municipio non è ancora concretato.

CRONACA NERA

Fu arrestata la ladra, od una delle ladre, che rubavano orecchini e soldi alle bambine mandate a scuola od a disimpegno di affari di casa. Essa è certa Ferrero Maria, di soli 18 anni, sedicente sarta da uomo e molto avanti in ogni genere di nequizie. Fu una guardia municipale che la segnalò come sospetta di parecchi furti di tal genere, commessi sul finire del mese scorso in borgo San Salvario, a danno di bambine di 8 a 9 anni. Pedinata fino al n. 97 di via Nizza, ove recavasi col ganzo, fu tosto riconosciuta da tutte le derubate che le nostre brave guardie aveano in tutta premura saputo raccogliere. Fu arrestata e condotta alla Questura e di là alle carceri cellulari.

*** In via Artisti, nelle prime ore di ieri, scoppiò un incendio nel laboratorio di falegname del sig. Fava Gio. Per entrarvi, essendo assente il proprietario, si dovette atterrare la porta e fu lodevole gara quella che [illegible] tra guardie, pompieri e vicini per ispegnare l'incendio che in quell'ammasso di materie combustibili avea troppo facile alimento e che avrebbe potuto prendere disastrose proporzioni.

Ci volle poco meno d'un'ora per rendersi padroni del fuoco: si segnalarono nel prestare la loro opera zelante e coraggiosa gli artigiani Ferraris, Belotti, Maccario, Bottero, Bassi, Giacchino, Gerbola e Rapeo e si fu col concorso loro che i pompieri riescirono a domare l'incendio.

Fu ferito, e per buona fortuna non gravemente, l'egregio sottotenente de' nostri civici pompieri, sig. Macario.

*** Due donne recavansi l'altro ieri da un orafo in via Doragrossa e, soffermandosi a lungo sotto il pretesto di discutere sul prezzo di oggetti che non avevano intenzione nè [illegible] di acquistare, involarono un paio di orecchini. L'orafo, venuto in sospetto, mandò un suo commesso a cercar guardie che ben presto arrivarono ed arrestarono una delle due donne che fu condotta alla Questura. Ma non si poterono riavere gli orecchini che l'altra donna, uscita di negozio poco prima dell'arrivo delle guardie, avrà probabilmente portati con sè.

*** La sagra di Soperga non fu segnalata che da un singolare aumento di cuffiate di vino paesano e da buon numero di alterchi bestiali e di scambi di busse a pugno chiuso senza intervento di coltello. L'eco ingrata di quelle amichevoli dimostrazioni si ripercosse fino alle prime ore del mattino in molte vie della città.

*** Ne' giorni scorsi, per cura dei benemeriti nostri uffici di polizia e d'igiene, furono sequestrati sui mercati ed alle barriere e distrutti una quindicina di *quintali*, diciamo quintali, di pesche immature o fradicie, più 15 ettolitri di vino affatturato e guasto. Benissimo.

*** Dal ponte sul rio Torino, presso la barriera di Casale, cadeva ieri sera una cara bambinuccia riportando gravissime lesioni.

*** Il segretario del *Grand-Hôtel de la Ligurie* ci scrive che non è il suo fattorino il quale abbia avuto alterchi.

Va bene; registriamo la dichiarazione del signor segretario: sarà quello d'un'altra locanda a cui avvenne il fatto.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il raccolto della canapa è pressochè ultimato nel bolognese. Esso è generalmente ricchissimo di tiglio fino, pastoso e robusto, di buon colore e non dà un'estesa gradazione di qualità.

Nella scorsa ottava a Bologna il commercio si disponeva a rilevanti acquisti per provvedere le gargiolerie e le filande meccaniche. I prezzi dei morellini scelti furono da L. 110 50 a 116 al quintale; e le partite maggiori di buon assortimento si contrattarono da L. 100 a 105.

Durante il mercato si ebbe vivacità d'affari nel genere grezzo e prezzi nominali nel genere lavorato.

Nelle Romagne il raccolto canapa è men che mediocre.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	110 50	116 05
» »	2ª	»	» 100 —	104 99
» »	3ª	»	» 90 —	91 95
» lavor. (garg.)	»	»	» 160 —	175 —
» »	2ª	»	» 145 —	150 —
» »	3ª	»	» 130 —	135 —
Stoppa e cascami	»	»	» 40 —	50 —

Foraggi e semi. — Invariate le semenzine a Bologna la scorsa ottava: la [illegible] del prodotto è bilanciata dalle poche ricerche all'estero.

Seme trifoglio	L. 120 — a 125 —
Medica	» 115 — a 120 —

A Milano si mantengono sostenuti i prezzi dei fieni agostani e dei maggenghi.

Si stanno tagliando i terzuoli che daranno un discreto buon raccolto.

Ecco i prezzi dei foraggi:

Fieno maggengo	L. 11 — a 15 —
Id. agostano	» 9 — a 12 —
Id. terzuolo	» 8 — a 9 —
Paglia	» 4 50 a 5 50

Bestiame. — Il commercio dei bovini fu invariato a Bologna sabato scorso.

Si fecero i seguenti prezzi:

Manzi da mac. 1ª q.	L. 140 —	152 —
» » 2ª »	» 132 —	135 —
Pelli fresche	» 110 —	116 —

A Milano i prezzi sono in assoluta calma tanto nel bestiame grosso come nel minuto. Regolarissime sono le operazioni in questo importante articolo.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, senzi dazio:

Manzi o buoi	L. 80 — a 140 —
Soriane o vacche e tori	» [illegible] — a 130 —
Vitelli poppanti	» 95 — a 100 —

Al mercato parigino della Villette in data 7 settembre la vendita era discretamente attiva ed i prezzi deboli.

	Presentati	Prezzi estremi
Buoi	2504	fr. 1 36 a 1 78
Vacche	875	» 1 00 a 1 64
Tori	154	» 1 — a 1 30
Vitelli	589	» 1 35 a 1 95
Montoni	18528	» 1 30 a 1 95
Maiali grassi	922	» 1 38 a 1 70

L'importazione a Londra di bestiame estero è stata di 25,423, dei quali 63 buoi dall'Havre; 1775 montoni d'Anversa; 1054 id. d'Amburgo; 666 buoi, 5885 montoni e 671 suini da Rotterdam; 3092 buoi e 5500 montoni da Tonning. I prezzi praticatisi segnano ivi pure un piccolo ribasso; buoi 1ª q. fr. 2 05 a 2 13; id. 2ª 1 58 a 1 75; qualità inferiore, 1 40 a 1 55; vitelli 1, 75 a 2 28; montoni 1ª q. 2 28 a 2 43; 2ª 2 10 a 2 25; qualità inferiore 1 75 a 2 08.

Cereali. — I cereali ebbero crescente sfavore a Bologna la passata settimana; i frumenti copiosamente offerti hanno pochi compratori, che approfittano della [illegible] concorrenza di quelle piazze e di fuori e vanno insinuando i prezzi di mercato in mercato. Qualche prezzo di favore si pratica ancora pel vecchio e pel nuovo di merito distinto, ma nelle qualità comuni si può asserire un ribasso di cent. 50 per ett. sui pochi contratti seguiti.

Il raccolto dei frumentoni è generalmente cospicuo ed eccezionalmente ubertoso. Il mercato se ne risente già rallentando le sue pretese.

Risone	l'ett.	L. 13 90 a 14 60
Frumento nuovo	»	» 10 15 a 10 70
Id. distinto	»	» 21 41 a 23 —
Id. vecchio distinto	»	» 22 83 a 23 50
Frumentone nuovo	»	» 10 — a 10 50
Id. Id.	quint.	» 13 50 a 14 —

I mercati francesi non presentarono lunedì, 7, grande attività ed il ribasso fece nuovi progressi sul frumento, segala ed avena. L'orzo invece è molto ricercato ed in rialzo di prezzo.

Nei porti calma.

A Parigi, 7, le farine invariate da fr. 54 a 61 il sacco di 157 chil. netti.

Londra, 1° settembre. — Mercato del grano fermo, prezzi [illegible] ai corsi precedenti, affari calmi.

Grano [illegible] nazionale 47 a [illegible] scell., bianco 50 a 51; farina inglese da 35 a 39.

Le importazioni in grano estero, dopo l'ultimo lunedì, ascendono a 50,230 quarters.

Nei carichi flottanti mercato calmo e prezzi deboli ed in ribasso; venditori assai riservati.

Marianopoli da 49[- a 49[6, America primavera a 46[6, id. Milwaukee n. 2 a 47[6, Australia da 55[- a 55[6.

Le vendite dei grani sui 150 principali mercati d'Inghilterra e di Galles durante la settimana spirante col 28 agosto ascesero a 30,000 quarters, contro 37,979 della precedente.

Le importazioni di granaglie in tutto il Regno Unito ascesero a 1,106,500 q. metrici, di cui 815,000 di grano, contro 1,360,160, di cui 784,023 di grano.

Novara, 6 settembre — **Cereali**. — Oggi il mercato dei cereali è trascorso con calma d'affari. I prezzi dei generi venduti sono stazionari.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 24 90 a 27 65
Id. bertone	» 17 40 a 20 55
Frumento	» 17 25 a 17 40
Segale	» 11 65 a 13 45
Meliga	» 9 50 a 10 00

Verona, 6 settembre. — Mercato con sufficienti affari; frumentoni sostenuti, frumenti e risi stazionari.

Borsa di Genova. — 7 settembre.

Rendita Italiana	77 80
Azioni Banca Nazionale	1985 —
Azioni Mobiliare Italiano	735 —
Azioni regia Tabacchi	820 —
Azioni ferr. Meridionali	333 —

Francia breve lett. a 107 75, den. a 107 60.
Londra a vista lett. 27 12, denaro 27 08.
Marenghi da 21 54 a 21 55.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 7 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	77 70
» » fine mese	77 85
Prestito Nazionale 1866	59 75
» » stallonato	56 30
Azioni Banca Nazionale	1985 —
» Ferr. Meridionali	331 —
» Regia Tabacchi	[illegible] —
» Banca Lombarda	612 —
» Banca di Costruzione	205 —
» Banca Generale	462 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	763 —
» Banca Industriale	214 —
» Lanificio Rossi	920 —
» Lanificio e canap. naz.	[illegible] —
» Cotonificio Cantoni	303 —
Obbl. Ecclesiastiche	94 50
» Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	221 —
» Ferr. Id. B.	216 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	534 50
Buoni ferr. Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	107 50
» Londra a tre mesi	26 95
» Francoforte a tre mesi	131 25
» Vienna a tre mesi	238 75
Sconto	4 00
I pezzi da 20 fr.	21 50

Firenze,	6	7
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 30	75 55
Oro lettera	21 50	21 52
Londra lettera	26 90	26 96
Cambio su Parigi	107 55	107 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	824 —	824 —
Banca Nazionale	1990 —	1992 —
Az. ferr. Merid.	334 —	335 —
Obblig. ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1170 —	1170 —
Credito Mobiliare	733 —	735 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	7	8
3 per 0[0 Francese	66 72	66 75
5 per 0[0 Id.	104 15	104 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 35	72 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	231 —	235 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	221 —	222 —
Ferr. Romane	— —	65 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	221 —	221 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 18 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	94 9[16	94 9[16

Vienna,	6	7
Mobiliare	208 70	210 40
Lombarde	101 75	102 10
Banca Anglo-Austr.	99 —	100 60
Austriache	270 —	271 50
Banca Nazionale	924 —	927 —
Napoleoni d'oro	8 91 5	8 92 5
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 90	111 80
Rendita Austriaca	73 75	73 70
Idem in carta	70 —	70 20
Unionbank	83 60	84 50

Berlino,	6	7
Austr. Marchi di Ban.	488 —	488 —
Lomb. Franchi	177 —	177 50
Mobil. Marchi di Ban.	369 50	370 —
Ren. It. Franchi	72 25	72 20
Id. Turca Id.	35 75	35 60

Londra,	1	5
Consolidato Inglese	94 1[2	94 5[8
Rendita Italiana	72 —	72 —
Spagnuolo	18 7[8	19 1[4
Turco	35 3[4	36 1[8
Egiziano del 1873	75 —	75 3[4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

9 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del m. in cont. 77 92 1[2 — 78 05 — in liq. 78 10 12 1[2 15 p. 30 7bre.

Corso legale 77 97 1[2.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera 4	107 50	107 60	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 3[4	131 1[4
Vienna 4 1[2	— —	— —	238 —	238 1[2
Londra 2	— —	— —	26 92 1[2	26 95
Francia 4	107 45	107 70	— —	— —

Oro 21 49 a 21 51.
Sconto alla Banca Naz. 5 0[0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 settembre 1875.

Se si tenesse conto di quello che era altre volte la nostra Borsa, della vivacità che vi regnava nelle transazioni, si dovrebbe dire che la Borsa d'oggi era nulla. Ma se si considera il colpo mortale che le ha portato la malaugurata tassa sulle operazioni, e la quasi completa stagnazione che regna abitualmente nelle operazioni, bisogna convenire che oggi almeno un principio di animazione vi si è scorto.

La Rendita che esordiva a 78, saliva a poco a poco a 78 05, 78 07 1[2, 78 10, 78 12 1[2 rimanendo in chiusura domandata a questo prezzo con lettera a 78 15 per fine mese, al contante fece 77 90, 77 92 1[2 e chiuso a 78.

Se è vero che la Borsa è il vero termometro dell'andamento degli affari politici, si può sperare che il movimento rivoluzionario Slavo sia decisamente al suo fine.

Tutte le notizie che si ricevono parlano di buone tendenze e fanno quindi prevedere corsi migliori.

Anche i valori erano in generale meglio tenuti.

Az. Banca Naz. 1990 a 1995.

Banca Torino 760 al cont., 762 per fine corr.

Mobiliare molto dimandato a 736, con poca lettera a 740.

Az. Banco Sc. 284 a 285.
Az. Tabacchi 825 a 827.
Obbl. Romane 239 1[2 a 240.
Obbl. Vitt. Em. 240.
Obbl. Meridionali 229 3[4 a 230.
Az. Lavori Pubblici [illegible] a 355.
Francia 107 60 a 107 65.
Londra 26 90 a 26 95.
Oro da 21 49 a 21 51.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 7 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	73 58
Trame	»	» »
Greggie	5	356 00
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	429 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 51.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 7 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	894 08
Trame	2	205 94
Greggie	3	235 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1336 »

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 137.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione [illegible] delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Soiel-Trivero di M. Panzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 7 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	217 39
Trame	»	» »
Greggie	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	217 39

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 19.
Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1[2) — *Il barbiere di Siviglia*, opera; *Amore e magia*, ballo.

Gerbino (ore 8 1[2) — Serata a beneficio dell'attore brillante Guglielmo Privato.

Balbo (ore 8 1[2) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Cherasco rappresenterà: *'L cötel*, commedia.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mori e Compagnia rappresenterà: *Stenterello negoziante di mode*, commedia in 5 atti.

Ho ricevuto tutte le lettere che Ella ebbe la bontà di scrivermi, e ne abbia la mia riconoscenza. — L'ultima mi giunse ieri sera, e mi è tanto piaciuta, malgrado che Ella mi dimostri qualche sospetto sulla mia sincerità.

Io sto bene e desidero immensamente di rivederla, per poterle dare altre prove che valgano a giustificarmi.

Spero che vorrà conservarmi sempre il suo affetto senza punto dubitare del mio. 911

Ricerca di Testamento

Si prega chiunque fosse ritentore del testamento del fu sig. cav. *Placido Vagnone* da Trofarello, di darne avviso al qui sottoscritto

Conte **Vagnone Giuseppe**, *via Sant'Agostino, p. 2°, N. 8, Torino.* 891

Da vendere

al prezzo di **L. 110 mila**

Floridissima **CASCINA** sul territorio di Crescentino, di ettari 57 (Giornate 154), affittata per **anni dodici** ad annue **L. 6750.**

Far capo al notaio **Zerboglio**, Torino. 827

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica anche per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 35. 696

Da affittare

al presente

Tre bellissimi Alloggi messi a nuovo, via Basilica, N. 2.

800

Da affittare

Gran SALONE sotterraneo, con abbondante luce ed arieggiato. *Dirigersi al Caffè* Carlo Felice.

La Lingua Francese

Imparata senza Maestro

IN 26 LEZIONI — 3ª EDIZIONE

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la Lingua Francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di L. 8 alla Ditta Fratelli **ASINARI e CAVIGLIONE a Torino.** 1096

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo

e via Santa Teresa, *N. 2.*

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) per campagna e sale d'entrata.

Presso C. BOSSHARDT

via Pio Quinto, N. 28, Torino,

Deposito di TORCHI da vino idraulici e ad ingranaggio. POMPE per travasare liquidi e per incendi e loro accessori. - Il tutto a prezzi ridotti.

874

Settembre - Ultimo mese

Liquidazione Tappezzerie in Carta

A VERO META' COSTO

FRANCHETTI Padre e Figlio

via Lagrange, N. 1, in faccia al Caffè San Filippo.

892

DA VENDERE

A MODICI PREZZI

Un Torchio fortissimo da uva, con quattro colonne in ferro.

Torchi di altri sistemi.

Pompe da travasare vino.

Presso Fed. SCHMID, via Pio V, 10.

901

Da vendere in Pallanza (LAGO MAGGIORE)

Presso i Fratelli **ERBA** fu Pietro

SEI bellissimi CAVALLI da sella e tiro.

Due Ungheresi, due Inglesi, uno Prussiano, uno Sardo.

Due Vetture, un Panier, un Breack e Finimenti.

908

Casa civile da vendere

entro la Barriera di Nizza, N. 114,

atta a **Villeggiatura** come per **Industria**, di circa 20 Camere, Terrazzo, Rimesse, Scuderia, due Cortili e due attigui Fabbricati. — Vastissimo Giardino irriguo cinto da alto muro.

Recapito ivi o direttamente dal proprietario sig. **Chênet, stabilimento generale di copertoni impenetrabili** per carri e vagoni, a pochi passi al di là della suddetta Barriera.

DISPONIBILI

PER L'IMMINENTE AUTUNNO

od anche al presente

Due belle e grandi Camere signorilmente mobigliate

con Balcone verso la via (m. q. 45 circa)

Via Berthollet, N. 18 (Casetta privata).

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione 15 settembre 1875

Quantitativo dei premi 5000 circa, Vincite assegnate più di un MILIONE.

Principali premi: Uno da L. **100.000** — Due da **50,000** — Quaranta da **5000** — Cento da **1000** — Duecento da **500**, ed una straordinaria quantità da **100**, che vengono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

VENDITA DI CARTELLE ORIGINALI emesse dal Debito Pubblico, R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta Estrazione, ed abbenchè premiate, sono sempre valevoli per il concorso continuato di 10 Estrazioni che hanno ancora luogo fino al 1880, due volte all'anno, cioè: **15 marzo e 15 settembre di ogni anno.**

I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i Giornali del Regno, ed è visibile in tutte le Prefetture.

PREZZI PER CIASCUNA CARTELLA:

Da un numero L. 7,50 — da due numeri L. 14 — da tre numeri L. 20 — da quattro numeri L. 25 — da cinque numeri L. 30 — da dieci numeri L. 55 — da venti numeri L. 100 — da cinquanta numeri L. 220 — da cento numeri L. 420 — da 200 numeri L. 800.

Vaglia per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi **L. 1**; *chi ne acquista* 10 *ne riceverà* 11.

Vantaggi dell'operazione: L'innumerevole quantità dei premi, anche rilevanti, che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi, è prova evidente di facile vincita, e la rivendita, volendo, della Cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

Tanto per i Vaglia che per le Cartelle d'un sol numero, spedire 50 cent. per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

Fratelli DECESARIS, Cambiavalute

Torino — Angolo vie Roma e Finanze — Torino.

882

Prestito Nazionale 1866

La **18ª Grande Estrazione** ha luogo il 15 Settembre 1875, col Premio principale di **Lire 100,000** e moltissimi altri da Lire 50,000, 5,000, 1,000, 500, ed al minimo da Lire 100, **in totale**

5,702 Premi per Ital. Lire 1,127,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta la Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato Italiano.

Le Cartelle Originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia, colle quali si concorre per intero a tutti i Premi della suddetta Estrazione ed alle altre dieci successive, che avranno luogo semestralmente ogni 15 Marzo e 15 Settembre sino al 1880, epoca dell'estinzione del Prestito, concorrendo così oltre la presente Estrazione ad altri **57,020** Premi, per complessive L. **11,278,000** (*Lire Undici Milioni Duecento Settantottomila*) sono vendibili al prezzo di **Lire Dieci** cadauna. (Vedi *Facilitazioni*).

Vaglia Originali coi quali si concorre per intiero alla sola Estrazione del 15 Settembre 1875 ed a tutti i Premi, si vendono **Una sola Lira cadauno.** (Vedi *Facilitazioni*).

FACILITAZIONI.

Gli Acquirenti da una a quattro Cartelle ricevono **gratis** altrettanti Vaglia.

Chi acquista in una sol volta:

5 Cartelle riceve **gratis** in più 6 Vaglia
10 » » » 12 »
20 » » » 25 »
25 » » » 35 »
50 » » » 80 »
100 » » » 200 »

Gli Acquirenti di partite Cartelle Originali che non desiderassero il regalo dei Vaglia come sopra, godranno speciali facilitazioni nel prezzo da convenirsi.

Chi acquista in una sol volta

10 Vaglia da 1 Lira cadauno ne riceverà 11
50 » » » » 56
100 » » » » 115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è **aperta a tutto il 14 Settembre 1875**, in **Genova**, presso la Ditta **Fratelli Casareto di Francesco**, Via Carlo Felice, 10, pianterreno.

Nel fare richiesta specificar bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta **Fratelli Casareto di Francesco**, *Genova*, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo, coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spese di raccomandazione Postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.

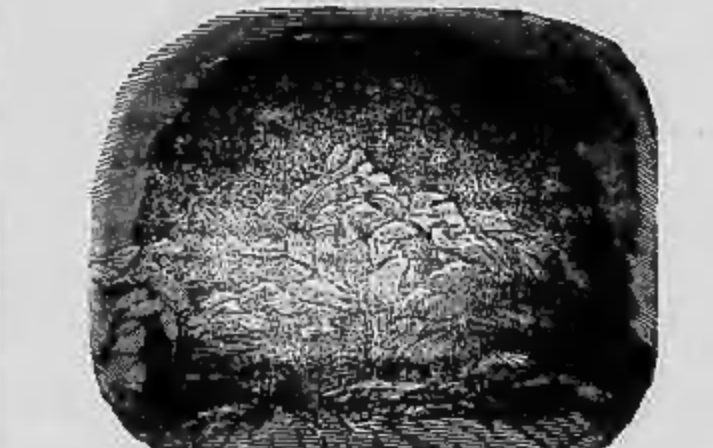
I Vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: **Casareto - Genova**, in cui il mittente deve specificare oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I Bollettini Ufficiali delle Estrazioni saranno spediti Gratis. 880

Libreria LUIGI BEUF — Torino

via Accademia delle Scienze, 2

Da MONDOVÌ alla CAVERNA di BOSSÈA

2ª EDIZIONE RIVEDUTA ED AUMENTATA

Un volume in-16° di 80 pagine colla pianta topografica della Grotta e 10 illustrazioni da disegni del sig. **E. F. BOSSOLI**

PREZZO LIRE UNA

BIBLIOTECA ALPINA.

Clavarino (Luigi). Le valli di Lanzo, Memorie ad uso degli Alpinisti italiani, con carta topografica. In-12°, 1874. . L. 1 50

Covino (Andrea). *Guida al traforo del Moncenisio*. Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872. . . . » 3 00

In francese L. 3 50 — In tedesco L. 6 50.

— Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino, colla litografia a tinte del panorama alpino. Disegnato dal monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli. — 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874 . . . . » 4 00

— Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . » 2 00

— Alcune ore in Torino. Piccola guida ad uso dei forestieri. In-16°, 1873 . . . . » 1 00

Isaia (Avv. Cesare). Al Monviso per val di Po e val di Varaita. Reminiscenze alpine. Con *appendice*: Escursioni al Monviso del Prof. F. Denza. In-12°, con acqueforti e 2 carte. 1874 . . . . » 3 50

Jervis (Guglielmo). I Tesori sotterranei dell'Italia: descrizione Topografica e Geologica di tutte le località del Regno d'Italia in cui rinvengonsi minerali, ecc. Vol. 1° e 2° (il 3° vol. *Isole* è in corso di stampa) in-8° con illustrazioni. 1873-74 » 25 00

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPÈDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare BOTA F. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e fredde: cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 698

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

... ricette di cucina, 650 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (5 Settembre 1875).

Citazione. — Fiore Giuseppe fu altro Giuseppe di Mombaruzzo, residente in Asti, ottenne citato a comparire avanti la pretura di Canelli alle ore 9 ant. delli 14 settembre prossimo il Roffinengo Paolo fu Battista del luogo e fini di Calosso in ora di domicilio, residenza e dimora incerti, per vedersi condannato al pagamento della somma di L. 185.

Fallimento di Barisone Giovanni negoziante in stoffe in Acqui; si ordinò l'apposizione dei sigilli, si nominarono a sindaci provvisori la ditta M. B. fratelli Abrate fu Francesco corrente in Bra, ed il caus. Carrara Carlo residente in Acqui, e si fissò l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi nella sala delle udienze del tribunale civile di Acqui per le ore 11 antim. del 15 corrente settembre.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 71).

PROVINCIA DI TORINO — (7 Settembre 1875).

Notificanza. — Sull'instanza di Vajra-Gallo Vincenzo fu notificata alla Cocchis Orsola, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del pretore di Torino, sezione Borgonuovo, 10 agosto 1875, con cui fu condannata al pagamento di L. 516, accessori e spese.

Aumento di sesto. — Il notaio Giovanni Richieri alla residenza di Carignano, significa che nell'incanto nell'interesse delli minori Fortunato ed Enrichetta Mafraire, rappresentati dalla loro madre Eugenia Gonnard vennero venduti il lotto 1° consistente nell'alteno e prato con fabbricato rurale di are 210, centiare 18, per Lire 7767,80, il lotto 3° composto di campo di are 207, centiare 24, per L. 5540,84, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto sul detto prezzo scade alle 5 pom. del giorno 10 corrente.

(Dal *Conte Cavour*, N. 248).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) settembre 7	8
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	61 —	61 50
» » per 9.bre e x.bre	»	62 50	62 50
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	62 75	63 25
» » pei 4 primi mesi	»	63 75	64 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 ⁰/₁₂	»	58 50	58 50
» » 7/9	»	58 50	58 50
» bianco 3	»	61 50	62 25
» raffinato scelto	»	148 —	146 —

Liverpool, 7 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000; Mercato calmo.

Importazione della giornata 4000.

Hâvre, 7 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600. Mercato calmo-pesante — Prezzi irregolari.

Caffè — Venduti Sacchi 950. Mercato debole.

» — Haiti Port-au-Prince sano Fr. 57 50 — —

Marsiglia, 7 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 9302.
Vendite » 5200.
Mercato calmo.

Liverpool, 8 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000. Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 3000.

Hâvre, 8 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1500. Mercato calmo.

» — Luisiana dispon. per x.bre Fr. 98 — — —

Caffè — Venduti Sacchi 150. Mercato pesante.

» — Ceara . . . . Fr. 111 — — —

Marsiglia, 8 settembre (sera).

Frumenti. — Importazione Ett. 340.
— Vendite » 49000.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Antica Società Bacologica Piemontese

DETTA

DELLA SOCIETÀ AGRARIA

18° Anno di Esercizio — Torino P° Castello, 16

Gerente: ***Gio. CAROSIO.***

Sono tuttora aperte le Sottoscrizioni per Cartoni Seme Bachi Originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi richiesta), per l'allevamento 1876.

Anticipazioni **LIRE TRE** per caduno Cartone. 881

Torino, Tip. G. Favale e Comp.